



INDAGINE SULLE IMMAGINI DI ORIENTAMENTO NEGLI INSEGNANTI LA FORZA DELLE IDEE IMPLICITE COME GUIDA PER L'AZIONE

Nidia Batic, Gabriella Burba

Le concezioni di orientamento e società emerse in questa ricerca, che sanciscono la netta prevalenza di un approccio individualistico, informativo e "didattico", sono il frutto combinato di un'acquisizione di teorie psicologiche spesso volgarizzate e dell'abitudine a pratiche ormai obsolete, nate in contesti molto diversi dall'attuale

PREMESSA

Nel corso dell'A.S. 2004/05, nell'ambito di un corso di perfezionamento sull'orientamento promosso dall'Università di Udine,¹ è stata realizzata un'indagine, tramite questionario, su 105 insegnanti di scuola superiore, operanti prevalentemente nella provincia di Udine, al fine di individuare le immagini, generalmente implicite, che sorreggono l'approccio all'orientamento degli insegnanti nel territorio preso in esame. L'idea fondante della ricerca era quella di verificare la distribuzione fra gli insegnanti delle concezioni di orientamento e di società proposte da Andrea Messeri.² A tale scopo è stato elaborato un questionario, composto da 12 domande chiuse e 2 aperte, che indaga i seguenti ambiti:

1) Dati dell'insegnante intervistato (Istituto, disciplina, anzianità di servizio, ruoli rispetto all'orientamento ed eventuali corsi di formazione).

- 2) Individuazione dell'obbligatorietà o meno dell'orientamento nelle scuole.
- 3) Autovalutazione delle proprie conoscenze e della propria pratica in materia di orientamento.
- 4) Livello di consenso relativo a contrastanti giudizi sull'orientamento.
- 5) Concrete azioni di orientamento nell'attività didattica e metodi conosciuti e utilizzati.
- 6) Rapporti diretti con servizi di orientamento.
- 7) Modelli di orientamento e di società
- 8) Percezione dei bisogni orientativi degli studenti e dei condizionamenti alle loro scelte.
- 9) Richieste di formazione.
- 10) Competenze orientative da promuovere negli studenti e parole chiave sull'orientamento (domande aperte).

La distribuzione del questionario, inizialmente prevista soltanto all'ISIS Malignani, che comprende un Liceo Scientifico, un Istituto Tecnico ed uno Professionale per il Commercio, un Istituto Tecnico ed uno Professionale Industriali, è stata poi estesa ad altri Istituti della Provincia, anche con la collaborazione dell'Università di Udine durante il Salone dello studente.³ La fase di raccolta si è quindi protratta ben oltre i tempi preventivati ed ha condotto alla restituzione di soli 105 questionari, spesso incompleti soprattutto per quanto riguarda i dati anagrafici (sesso, istituto di appartenenza, anzianità di servizio, disciplina insegnata). All'indagine ha aderito nel complesso circa 1/4 dei docenti contattati e la causa di tante defezioni è dovuta alle notevoli resistenze dimostrate nel prendere posizione sugli argomenti trattati. Già la constatazione delle difficoltà opposte alla compilazione sembra smentire l'ottimistica opinione che ormai l'orientamento nelle scuole costituisca una finalità condivisa ed un approccio educativo diffuso.

IL CAMPIONE

Il campione, autoselezionato, è costituito da 105 insegnanti di diversi Istituti superiori della provincia di Udine (con una piccola presenza di docenti di altre province, anche venete, che hanno compilato il questionario nell'ambito del Salone dell'Università di Udine). L'area disciplinare più presente è quella umanistica, a conferma di un tradizionale stereotipo sull'orientamento, che lo considera appannaggio degli insegnanti di lettere. La maggioranza ha più di 11 anni di anzianità di insegnamento. I maschi costituiscono circa il 35%, buona percentuale in una scuola molto femminilizzata, 65 soggetti dichiarano di svolgere semplicemente il ruolo di insegnante, 30 compiti gestionali o progettuali (fra cui 6 funzioni strumentali per l'orientamento), 10 non

Orientamento e scuola

rispondono. Soltanto 7 su 105 segnalano di aver partecipato ad un qualsivoglia corso di formazione sull'orientamento: dato particolarmente preoccupante anche in considerazione della notevole offerta in proposito, spesso di buona qualità attivata in questi anni dall'Università di Udine, dal Servizio Regionale di Orientamento, dall'IRRE.

I RISULTATI DELL'INDAGINE

1. Conoscenze, modelli e prassi di orientamento nelle scuole

Il quadro che comincia a delinearsi dalle risposte alle prime tre domande è quello di un approccio all'orientamento basato sulla ripetizione di schemi di attività già diffusi nelle scuole, episodico e spesso carente di riferimenti normativi. Infatti, il 39% del campione ritiene che l'orientamento sia necessario, ma non obbligatorio. Quindi, se da un lato si può apprezzare il fatto che nell'immaginario collettivo scolastico si sia fissata l'esigenza dell'orientamento, dall'altro bisogna rilevare una scarsa dimestichezza con la normativa che prevede *"l'orientamento quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado"*⁴ e addirittura con il POF dei vari Istituti, che contemplan sempre l'orientamento fra le finalità primarie della scuola. Gli intervistati sembrano peraltro consapevoli di possedere un basso livello di conoscenze su teorie,

modelli e strumenti per l'orientamento. Infatti, su una scala da 1 a 4, si collocano al 71% sui valori bassi, con una media generale leggermente inferiore a 2 e quindi insufficiente.

Nonostante lo scarso livello di conoscenza, il 20% del campione dichiara di aver svolto sistematicamente attività di orientamento con gli studenti negli ultimi 5 anni, il 55% occasionalmente, il 24% mai. Quasi la metà del campione si riconosce in un modello di orientamento che il prof. Messeri definisce come individualistico: l'obiettivo è infatti quello di dotare l'individuo, tramite l'intervento di diversi operatori, di strumenti idonei ad individuare e potenziare le proprie capacità decisionali e le proprie competenze.

"Tale concezione" afferma Messeri *"è implicitamente richiamata da quelle teorie dell'orientamento che si incentrano sul bilancio delle competenze, sul counselling e sull'empowerment"*.⁵

Un po' meno del 30% aderisce esplicitamente al modello dell'orientamento informativo (*l'orientamento consiste nella diffusione di informazioni idonee a favorire una scelta autonoma del proprio percorso scolastico-professionale*), poco più del 15% esprime un'opzione per la dimensione sociale, relazionale e progettuale (*orientare significa costruire contesti in cui diversi soggetti, in relazione fra loro, concorrano a condividere percorsi possibili e a far emergere progetti personali di integrazione e cambiamento sociale*). Assolutamente minoritaria risulta la scelta esplicita per il clas-

sico modello dell'orientamento psicoattitudinale, proposto come approccio tipicamente psicologico (*l'orientamento è una funzione essenzialmente psicologica, mirata all'individuazione, tramite test, di attitudini ed interessi e alla consulenza nelle situazioni di transizione*). Dal complesso delle risposte al questionario si può inferire che la ridotta opzione per il modello psicoattitudinale non significa un rifiuto di tale approccio, ma piuttosto la convinzione, emersa anche in relazione ad una specifica domanda, che l'orientamento non sia un compito esclusivo degli psicologi, spettando piuttosto, nell'ambito della scuola, agli insegnanti. La maggioranza quindi si riconosce in quella che Messeri ritiene una versione aggiornata, comunque psicologistica, dell'orientamento psicoattitudinale. Dalle risposte alle domande aperte infatti emerge con chiarezza una concezione dell'orientamento centrata sulla conoscenza di sé delle proprie attitudini e dei propri interessi: la maggior parte degli insegnanti ritiene che l'autoconsapevolezza, riconducibile in chi ha una formazione umanistica al socratico *"gnosce te ipsum"* sia sostanzialmente un obiettivo educativo, raggiungibile tramite gli ordinari strumenti didattici, senza ricorrere necessariamente a batterie di test.

Per quanto riguarda i modelli di società la maggioranza esprime la percezione del cambiamento sociale in atto, attribuendovi però significati e valori diversi. Quasi il 40% ritiene che il cam-



INDAGINE SULLE IMMAGINI DI ORIENTAMENTO NEGLI INSEGNANTI DI SCUOLA SUPERIORE

	media
l'orientamento è compito di ogni insegnante	3,26
l'orientamento è una necessità delle società complesse	3,26
l'orientamento dovrebbe essere funzione centrale della Scuola	3,15
l'orientamento è una funzione centrale della mia scuola	2,53
il miglior orientamento si fa insegnando bene la propria materia	2,28
l'orientamento dovrebbe essere delegato a professionisti come gli psicologi	2,10
l'enfasi sull'orientamento è una delle tante mode che hanno colpito la scuola	1,90
i ragazzi si orientano benissimo da soli	1,38
non spetta alla scuola occuparsi di orientamento	1,21

Tab. 1: Grado di accordo con le seguenti affermazioni (valori medi su scala da 1 a 4)

biamento implichi semplicemente una maggior necessità di informazioni (tenersi aggiornati), confermando indirettamente la diffusa opzione per l'orientamento informativo. Il 20% percepisce invece la portata e l'irreversibilità del cambiamento in atto come "perdita del centro" e di sistemi stabili e condivisi di valori e di norme (*realità pluralista e decentralizzata in cui negoziare continuamente regole e percorsi*). È interessante notare che non tutti coloro che si sono riconosciuti in quest'immagine di società decentralizzata e negoziale hanno colto come esigenza un modello relazionale e sociale dell'orientamento, anzi la correlazione riguarda un po' meno del 40%. Più sorprendente risulta invece il fatto che quasi il 30% del campione non percepisca il processo di complessificazione e differenziazione sociale, riconoscendosi ancora in un modello di società come sistema integrato implicante norme, ruoli,

valori condivisi da trasmettere ai giovani: la quasi totalità di chi si riconosce in questo modello opta per un approccio individualistico ed informativo dell'orientamento. Al gruppo consistente di coloro che non colgono il processo di frammentazione sociale o che forse esprimono semplicemente un proprio ideale di società in alternativa all'esistente, si può aggiungere un 7% che ritiene il cambiamento in atto un processo di transizione verso un altro assetto stabile. La percentuale più bassa (4%) comprende coloro che esplicitamente definiscono la società come un supermercato caotico e competitivo in cui ognuno deve compiere le proprie scelte. Nel complesso emerge, sia in coloro che avvertono il cambiamento in atto sia in coloro che non ne percepiscono o ne rifiutano la portata e le implicazioni, una concezione prevalentemente individualistica, che sembra misconoscere ogni incidenza

delle attività di orientamento sul contesto, sancendo di fatto una funzione essenzialmente adattiva dell'orientamento all'interno di una situazione data. Non si ravvisa in molti intervistati congruenza fra il modello implicito di società e quello di orientamento: in entrambi i casi si percepisce però il peso di immagini interiorizzate a prescindere da un'analisi intenzionale supportata dal riferimento ai più recenti studi in materia. Nei limiti di tale approccio prevalentemente "fai da te", sembra però che almeno una generica esigenza di orientamento all'interno della scuola sia riconosciuta da quasi tutti gli insegnanti interpellati. Per la stragrande maggioranza l'orientamento dovrebbe infatti essere una funzione centrale della Scuola e compito di ogni insegnante: soltanto il 20% si pone in questo caso su valori negativi. Ancora più elevato risulta il consenso sull'affermazione che

Orientamento e scuola

	media
dando loro una buona preparazione	3,27
aiutandoli a costruire un idoneo metodo di studio	3,21
aiutandoli ad individuare interessi ed attitudini	3,18
favorendo la conoscenza dei percorsi di studio successivi	2,83
consigliandoli sui percorsi più adatti alle loro attitudini e competenze	2,76
proponendo i nodi epistemici della disciplina	2,72
promovendo la conoscenza del mercato del lavoro e degli sbocchi occupazionali	2,52
promovendo competenze orientative negli studenti	2,50
inviandoli a servizi specifici di orientamento	2,30
partecipando con gli studenti ad attività di orientamento informativo	2,27
mettendoli in contatto con realtà produttive del territorio	2,15
proponendo loro specifici progetti di orientamento	1,98

Tab. 2: Azioni di orientamento svolte dagli insegnanti (valori medi su scala da 1 a 4)

l'orientamento sia un'esigenza delle società complesse, dato parzialmente in contraddizione con la scelta di quel 30% che si riconosce in un sistema integrato di società. Congruentemente si collocano invece su valori negativi le definizioni dell'orientamento come una moda e come compito esclusivo degli psicologi: quest'ultima opzione è comunque valutata in modo positivo dal 26%. I valori più bassi sono totalizzati dalle affermazioni che "i ragazzi si orientano benissimo da soli" e che "non spetta alla scuola occuparsi di orientamento". Però il 40% ritiene che "il miglior orientamento si fa insegnando bene la propria materia", confermando di avere dell'orientamento un'idea alquanto vaga, e il 50% non considera l'orientamento una funzione centrale della propria scuola,

rilevando quindi un significativo divario fra le funzioni astrattamente attribuite alla scuola e la realtà della pratica educativa.

Per quanto riguarda le concrete azioni di orientamento svolte dagli insegnanti, "dare agli studenti una buona preparazione" è l'azione "orientativa" che totalizza il maggior punteggio medio, confermando lo stereotipo molto diffuso che "insegnando bene si orienta": soltanto 8 insegnanti si pongono in questo item su valori negativi, mentre 37 assegnano il punteggio massimo (ben 60) al livello 3 di una scala da 1 a 4.

Su valori di poco inferiori, sempre mediamente molto positivi, si collocano le azioni "aiutare gli studenti a costruire un idoneo metodo di studio" e ad "individuare interessi ed attitudini": mentre la prima, pur molto importante, è ancora una funzione pretta-

mente didattica, la seconda è certamente una funzione orientativa, legata alla tradizionale concezione psico-attitudinale.

I metodi di orientamento più conosciuti sono quelli informativi (61%) utilizzati dal 43% del campione a pari merito con l'orientamento disciplinare. Stage e tirocini di orientamento, OR.i.EN e OR.i.US,⁶ test di autovalutazione delle competenze per l'Università sono utilizzati da percentuali oscillanti fra il 20 e il 25%. I test di interessi vengono utilizzati dal 15%, percentuale particolarmente bassa se si considera, da un lato, che il 90% aveva dichiarato di orientare gli studenti aiutandoli ad individuare interessi ed attitudini, dall'altro, che il Servizio Regionale di Orientamento del Friuli V.G. cioè uno dei partner più importanti per le scuole in questo set-



INDAGINE SULLE IMMAGINI DI ORIENTAMENTO NEGLI INSEGNANTI DI SCUOLA SUPERIORE

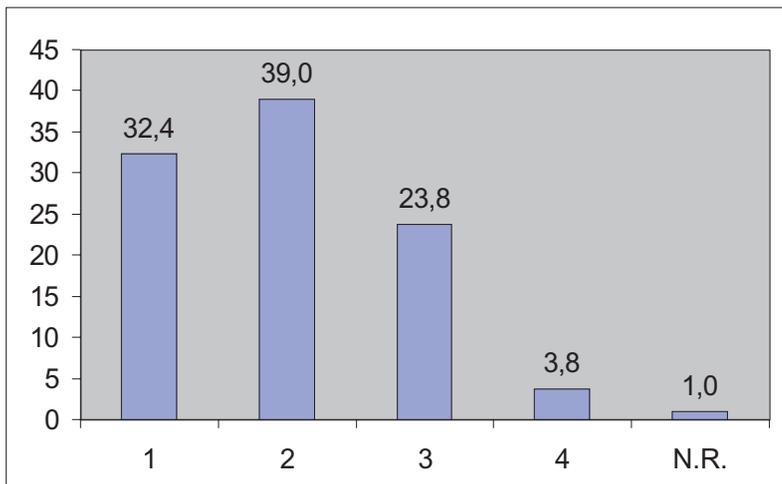


Grafico 1: Conoscenza relative a teorie, modelli e strumenti per l'orientamento

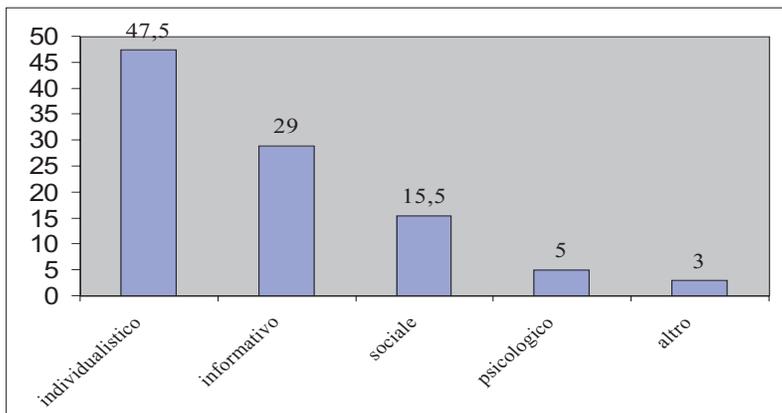


Grafico 2: Modelli di orientamento

tore, da anni propone un test di interessi on line.⁷ Il 12% dichiara di utilizzare il counselling: probabilmente si tratta dei colloqui che molti referenti di orientamento, ma anche altri insegnanti, propongono agli studenti in ambito CIC (Centri di Informazione e Consulenza).⁸ L'orientamento narrativo viene dichiarato dal 9,5% e il bilancio di competenze dal 5,5%.

2. Rapporti con i servizi esterni

Il questionario prevedeva una domanda sul rapporto diretto negli ultimi 5 anni con servizi di orientamento esterni alla propria scuola, permettendo comunque all'interpellato di dichiarare che il rapporto con i servizi non spetta al singolo insegnante, ma al referente di orientamento. Ciò nonostante,

16 soggetti hanno preferito non rispondere affatto. Fra gli 89 che hanno risposto, la percentuale maggiore, pari circa alla metà dichiara di aver avuto rapporti con i servizi di orientamento universitario. Seguono i rapporti con gli Informagiovani (39%), con i responsabili di orientamento di scuole medie sia inferiori che superiori (38%), con associazioni di categoria (35%), con il servizio regionale di orientamento (34%), con i centri per l'impiego (9%) e con altri enti (aziende, centri di formazione, équipes multidisciplinari per l'handicap). Il 27% dichiara che il rapporto con i servizi non è compito suo, ma del referente di orientamento.

3. Percezione dei bisogni orientativi degli studenti e dei condizionamenti sulle scelte

Due domande del questionario erano rivolte a verificare le immagini che gli insegnanti si sono formati relativamente ai momenti della vita in cui gli studenti manifestano maggiori bisogni orientativi e ai fattori di condizionamento sulle loro scelte. In entrambi i casi era possibile fornire fino ad un massimo di 3 risposte. Per la maggior parte degli insegnanti (52,5%) il momento più critico è quello rappresentato dalla scelta della scuola superiore. Si tratta di una risposta relativa ad un momento decisionale che non riguarda direttamente gli insegnanti di scuola superiore e rispetto al quale gli stessi svolgono un ruolo alquanto limitato, tramite

Orientamento e scuola

le informazioni proposte durante le varie attività del cosiddetto orientamento in entrata. Per un po' meno della metà (48,5%) un analogo bisogno si manifesta alla conclusione degli studi superiori. Non sono però pochi (45,5%) gli insegnanti che hanno acquisito l'idea di un'esigenza di orientamento continuo, durante tutto l'arco degli studi. Il 40,6% ritiene inoltre che i ragazzi vadano orientati quando incontrano difficoltà scolastiche: in questo item si possono comprendere sia i molteplici progetti di prevenzione della dispersione scolastica, sia i casi di riorientamento, previsti nel biennio tramite le cosiddette passerelle. Minore importanza (23,8%) viene attribuita all'orientamento intermedio (ad es. biennio-triennio): generalmente tale esigenza è avvertita soltanto negli Istituti, come i tecnici industriali o i professionali, che prevedono una scelta di indirizzo dopo un biennio comune. Quasi un quarto del campione avverte l'esigenza di un orientamento quando gli studenti incontrano difficoltà personali, dimostrando di concepire l'orientamento come un processo che riguarda la globalità della persona e non soltanto gli aspetti scolastici. Bassissima infine la percezione (circa 9%) di un bisogno relativo all'inserimento nella scuola superiore, come se l'orientamento si esaurisse nel momento della scelta. Da segnalare che nell'indagine Isfol 2003, pur all'interno di una domanda diversamente formulata, gli insegnanti intervistati ritengono che il momento in cui

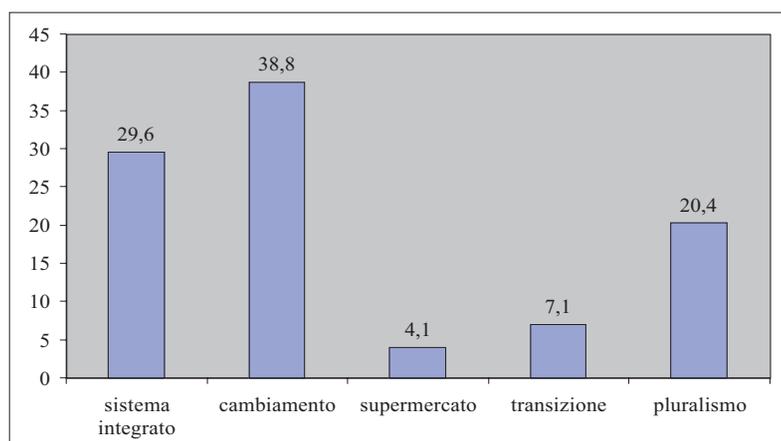


Grafico 3: Modelli di società

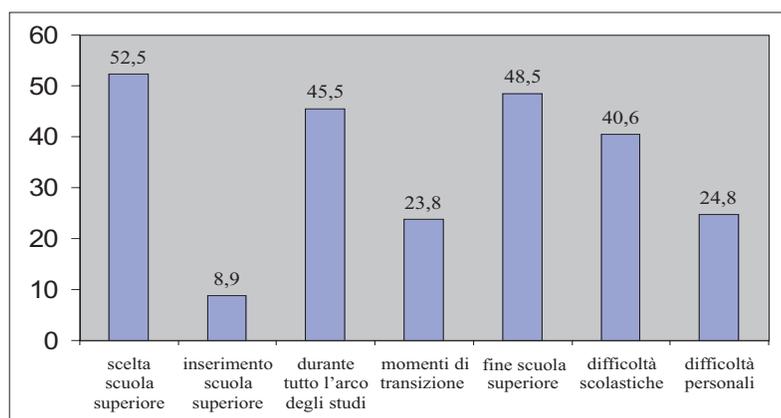


Grafico 4: Bisogni di orientamento

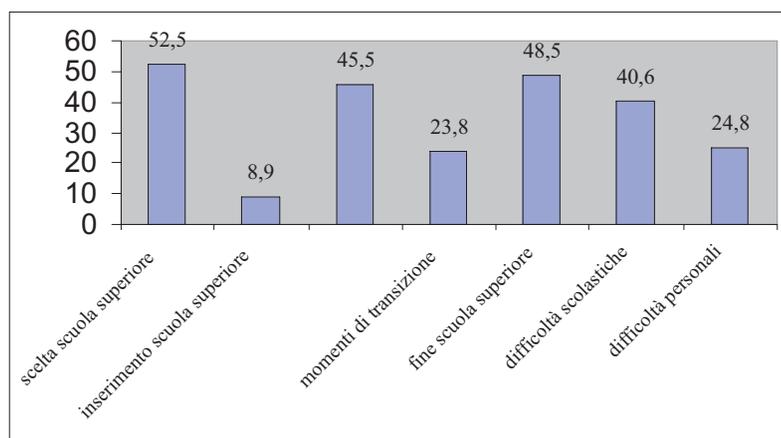


Grafico 5: Influenza sulle scelte



INDAGINE SULLE IMMAGINI DI ORIENTAMENTO NEGLI INSEGNANTI DI SCUOLA SUPERIORE

1.	strumenti per fornire competenze orientative agli studenti	49%
2.	metodi di motivazione degli studenti	41%
3.	apprendere metodiche di orientamento disciplinare	37%
4.	ricevere informazioni sul locale mercato del lavoro	36%
5.	ricevere informazioni sui corsi universitari	35%
6.	utilizzare e/o costruire test di verifica delle competenze	32%
7.	ricevere informazioni sulle più recenti teorie dell'orientamento	30%
8.	tecniche di insegnamento adatte ai diversi stili cognitivi	29%
9.	metodi per recuperare gli svantaggi formativi	20%
10.	utilizzare e/o costruire test di interessi	17%
11.	come promuovere la propria scuola presso studenti delle medie	12%
12.	confronto con colleghi di altre scuole su pratiche di orientamento	7%

Tab. 3: *Esigenze di formazione*

gli studenti chiedono di essere maggiormente orientati è quello della conclusione degli studi superiori (71,6% segnalano tale opzione a valore massimo).⁹

Il fattore che maggiormente influenza le scelte postdiploma è per il nostro campione, di tipo personale: la consapevolezza di interessi, attitudini, competenze. Ben il 64% degli insegnanti ritiene che la scelta dipenda da questo aspetto intrinseco. Nell'indagine Isfol la consapevolezza delle proprie capacità ottiene invece soltanto l'11° posto nella graduatoria del "molto/moltissimo" su 13 fattori presi in esame,¹⁰ mentre al I posto si colloca "il livello culturale della famiglia", cioè un fattore che potremmo definire estrinseco.

Al 2° posto nella graduatoria dei nostri intervistati risulta comunque un aspetto molto simile, anche se più ampio, definito come "livello socio-economico

della famiglia", che riceve i consensi del 50%. Per il 39% incidono i risultati scolastici (valore molto simile a quello rilevato dall'Isfol), per il 30%, a pari merito, le aspettative della famiglia e valori e stereotipi sociali, per il 29% le opportunità ambientali, per il 23% le scelte dei compagni e, infine, sull'ultimo gradino, con il 20%, il percorso educativo e di orientamento scolastico.

Soltanto un quinto del nostro campione sembra quindi convinto che il percorso di orientamento svolto a scuola abbia un'efficacia rispetto al processo decisionale dello studente.

A fronte di questa scarsa fiducia da parte degli insegnanti, molto più positive appaiono le valutazioni degli studenti dell'ISIS Malignani,¹¹ intervistati telefonicamente l'anno successivo al conseguimento del diploma, nell'ambito di un progetto colla-

borativo scuola-università di Udine;¹² per l'85% l'orientamento è risultato utile, per il 72% anche sufficiente.

4. *Esigenze di formazione degli insegnanti*

L'ultima domanda chiusa del questionario proponeva una serie di 12 temi relativi all'orientamento fra i quali gli interpellati potevano segnalare fino a 4 preferenze per eventuali corsi di formazione. Hanno risposto 98 insegnanti, fornendo la graduatoria di interesse evidenziata dalla tabella 3.

5. *Immagini dell'orientamento nelle domande aperte*

A conclusione del questionario, sono state poste due domande aperte: "elenchi fino a 5 competenze orientative che la scuola dovrebbe promuovere negli studenti" e

Orientamento e scuola

“esprima le sue 5 parole chiave sull’orientamento”. Alla prima domanda ha risposto il 45% del campione, con una maggioranza situata fra le 3 e le 5 competenze. Alla seconda domanda ha risposto il 49,5%, con una netta maggioranza che ha indicato tutte cinque le parole chiave richieste. Sono ben 13 gli insegnanti che indicano, al posto delle competenze orientative dello studente, competenze, attività o addirittura metodi tipici del docente, mentre 3 si limitano a generici “*saper fare*” o “*sapersi orientare*”.

I termini utilizzati sono perciò *rendere consapevoli, aiutare, favorire, promuovere, consolidare, guidare nella scelta, orientare alle professioni, dare una buona preparazione*. Ma c’è anche chi cita metodi di orientamento come quello disciplinare e il bilancio di competenze o strumenti a valenza orientativa come gli stage, le conferenze, le gare. Persino costruire test di interessi viene proposto come competenza orientativa dello studente. Si conferma così la tradizionale e più volte riscontrata difficoltà dell’insegnante a decentrare il suo punto di vista dall’insegnamento all’apprendimento, a ciò che effettivamente sa fare lo studente, magari in virtù di un apprendimento informale. Fra i 31 insegnanti che hanno fornito risposte più pertinenti, si nota spesso una scarsa precisione nel significato attribuito al termine competenza, utilizzato come sinonimo, di volta in volta, di conoscenze, attitudini, interessi, motivazio-

ni. Evidentemente, gli insegnanti sono consapevoli di possedere una scarsa “competenza” sulle competenze orientative, dal momento che questo è il tema su cui si concentra la maggior percentuale di richieste di formazione (49%).

La “competenza” in assoluto più frequente è quella tipica dell’orientamento educativo: conoscenza/consapevolezza di sé delle proprie attitudini ed aspirazioni, citata con termini un po’ diversi ma sostanzialmente equivalenti da una ventina di soggetti. Seguono, a molta distanza, citate entrambe da 7 insegnanti, l’autonomia e l’autovalutazione. Per rendere possibile un confronto con le classificazioni delle competenze orientative proposte dalla letteratura scientifica, facciamo riferimento all’analisi di Flavia Marostica¹³ che individua tre macro-aree:

- *Riconoscere, utilizzare, potenziare le proprie risorse.*
- *Conoscere il mondo circostante e sapersi muovere in esso.*
- *Scegliere, progettare, realizzare.*

Nel nostro campione la prevalenza netta va ad un solo aspetto della prima area: riconoscere le risorse personali. Molto ridotta invece la presenza della seconda area (conoscenza sbocchi e opportunità), cosa che evidenzia come sia ancora scarso nell’immaginario degli insegnanti un confronto con la concreta realtà territoriale. Quasi assente la terza area: il termine progetto ricorre soltanto due volte e molto limitato è anche l’utilizzo del termine scelta, per lo più riferito all’intervento

dell’insegnante rivolto a promuovere capacità decisionali. In vari casi l’orizzonte risulta essere quello delle classiche abilità trasversali scolastiche, come *analisi e sintesi, senso critico, autonomia*.

L’analisi delle parole chiave relative all’orientamento registra frequentemente la ricorrenza degli stessi termini utilizzati a proposito delle competenze orientative. La maggior parte degli insegnanti declina le parole chiave dal punto di vista dell’allievo, mettendo in evidenza i requisiti necessari per un auto orientamento. Nuovamente l’accento viene posto sull’*autoconsapevolezza, conoscenza di sé*, segnalata da 17 insegnanti. 14 soggetti propongono il termine *attitudini, inclinazioni o capacità, 10 interessi, competenze, informazione, 9 conoscenza, 5 formazione e autovalutazione*. L’approccio prevalente risulta quindi quello dell’orientamento educativo, attitudinale ed informativo: la dimensione più presente risulta infatti quella relativa alla sfera dell’identità personale (autonsapevolezza, conoscenza di sé), mentre sottovalutata appare l’esigenza di confronto con il contesto e quasi ignorate le competenze decisionali e progettuali.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La ricerca nel suo complesso presenta risultati ambivalenti e suscettibili di diverse evoluzio-



INDAGINE SULLE IMMAGINI DI ORIENTAMENTO NEGLI INSEGNANTI DI SCUOLA SUPERIORE

ni. Da un lato conferma che *“l’orientamento sta diventando una componente strutturale dei processi di formazione culturale e di istruzione”*.¹⁴ Infatti, gran parte del nostro campione ritiene che l’orientamento sia una funzione centrale della scuola e degli insegnanti.

Trovano però uguale conferma alcune tendenze che possono essere definite, sulla scia di Messeri, *“cattive pratiche di orientamento”*. In questo caso non si tratta di pratiche di tipo pubblicitario, tese ad attirare “clienti”, deformazione che interessa più responsabili delle istituzioni educative che i singoli insegnanti, ma piuttosto della tendenza ad equiparare orientamento ed insegnamento, ritenendo che per orientare non servano specifiche competenze e percorsi di preparazione, ma sia sufficiente la competenza disciplinare. All’interno di questo quadro, l’orientamento si declina in chiave educativa ed individualistica: ciò che serve fondamentalmente è la conoscenza di sé da sempre ritenuta una finalità precipua dell’approccio umanistico. Emergono chiaramente due limiti forti di questa concezione: la tradizionale sopravvalutazione della conoscenza (il sapere) rispetto alla competenza (il saper fare) e la centatura su un sé avulso dal contesto sociale. Appaiono di conseguenza sottovalutate la capacità di lettura del contesto e soprattutto le competenze necessarie per affrontarlo in modo critico e creativo. Non sembra perciò ancora diffusa nelle scuo-

le una concezione di orientamento finalizzato a promuovere *“processi di ricostituzione collettiva e pubblica dei fondamenti culturali delle identità individuali e collettive e delle forme di integrazione sociale e sistemica”*¹⁵ come proposto da Messeri.

Al massimo, l’approccio al contesto viene ridotto ad un’esigenza prettamente informativa, per cui è necessario tenersi aggiornati sulle nuove prospettive. I risultati relativi al nostro campione, ben lungi dal poter essere considerati sorprendenti, confermano la concezione di orientamento emersa dall’indagine Isfol, nelle cui conclusioni si afferma: *“Per quanto concerne l’orientamento, che costituisce, per la presente ricerca, la dimensione più interessante, emerge da parte degli insegnanti una forte rappresentazione di tale dimensione come sviluppo e potenziamento dell’autoconsapevolezza degli studenti”*.¹⁶

Analoga appare anche *“la convinzione che l’orientamento, all’interno del sistema scuola, sia possibile e praticabile esclusivamente attraverso la didattica”*.¹⁷

Un varco che potrebbe indicare, in questo quadro, una possibilità di evoluzione è rappresentato dalla diffusa consapevolezza degli insegnanti interpellati di possedere uno scarso bagaglio di conoscenze relative all’orientamento, consapevolezza che si traduce soprattutto nell’esigenza di dotarsi di strumenti utili a fornire competenze orientative agli studenti. Anche in questo caso si tratta di un dato omogeneo a quanto rilevato dall’Isfol. È però necessario che, a monte

di percorsi di formazione intesi a proporre strumenti operativi per orientare gli studenti, nell’ottica del progetto già confezionato che spesso viene richiesto dagli insegnanti, venga innescata una riflessione sulle immagini di orientamento e società sottese alle pratiche didattiche nella direzione di una *“presa di coscienza, da diversi punti di vista, del senso dell’attività”*.¹⁸

Le concezioni di orientamento e società emerse in questa ricerca, che sanciscono la netta prevalenza di un approccio individualistico, informativo e “didattico”, sono il frutto combinato di un’acquisizione di teorie psicologiche spesso volgarizzate e dell’abitudine a pratiche ormai obsolete, nate in contesti molto diversi dall’attuale. In qualche modo si tratta quindi di rompere alcune abitudini consolidate, investendo sulla formazione, quanto mai necessaria in un momento caratterizzato non solo da un forte cambiamento sociale, tendenza ormai in atto da anni, ma anche da una riforma complessiva del sistema scolastico e da grandi trasformazioni nei contesti economici e lavorativi.

Se è vero, come affermato nelle conclusioni dell’indagine Isfol, che è necessario tener conto delle indicazioni degli insegnanti di un orientamento attraverso la didattica, questo non significa ovviamente che sia sufficiente la didattica, magari trasmissiva, per fare orientamento. La sfida è anzi quella di una rilettura critica del sapere e dei saperi (i diversi linguaggi

Orientamento e scuola

disciplinari) nel contesto della contemporanea società della conoscenza, rilettura atta a scoprire nuove prospettive epistemologiche e metodologiche, con l'apporto di competenze diversificate e complementari. Solo all'interno di tale rivisitazione della propria disciplina collegata a quella *"avventura della conoscenza, che è un dialogo con l'universo"*¹⁹ l'orientamento può davvero diventare una strategia idonea ad affrontare positivamente la complessità.

Già nel 1985 E. Morin ci ricordava: *"il metodo della complessità ci richiede di pensare senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni fra ciò che è disgiunto, di sforzarci di comprendere la multidimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, con la temporalità, di non dimenticare mai le totalità integratrici"*²⁰.

NOTE

- 1) Nell'A.A. 2002/03 l'Università di Udine attivava il master biennale di I livello in "Innovazione didattica ed orientamento" e 3 corsi di perfezionamento, di cui uno in "orientamento formativo". Le informazioni sono reperibili su <http://web.uniud.it/cird/Master/>
- 2) Andrea Messeri: *"Quale teoria per l'orientamento?"* in Magellano, n. 19, febbraio 2004, editoriale.
- 3) http://www.orientamento.uniud.it/orientamento/eventi/saloneud2005/event_view
- 4) Direttiva 487/1997
- 5) Andrea Messeri: *"Quale teoria per l'orientamento?"* in Magellano, n. 19, febbraio 2004, editoriale.
- 6) OR.i.EN e OR.i.US: due "pacchetti" predisposti dal Servizio Regionale di Orientamento del Friuli V.G. rispettivamente per l'orientamento in entrata e in uscita (cfr. <http://www.regione.fvg.it/orientamento/txt-consulta.htm>).
- 7) <http://orientamento.regione.fvg.it/orient/questionario/superiori/home.asp>
- 8) Direttiva Ministeriale n. 463/1998.
- 9) A. Grimaldi e R. Porcelli (a cura di): *"L'orientamento a scuola: quale ruolo per l'insegnante"* Isfol Strumenti e ricerche, ed. F. Angeli 2003 p. 138.
- 10) Isfol 2003 op. cit. p. 139
- 11) Istituto statale di istruzione superiore, comprendente un Liceo Scientifico, un Istituto tecnico industriale, un tecnico commerciale, un professionale per il commercio ed uno per l'industria, dislocati a Cervignano, Palmanova, San Giorgio in provincia di Udine.
- 12) Progetto collaborativo fra ISIS Malignani, Liceo Marinelli, Università di Udine su "Sperimentazione e comparazione di strumenti di autovalutazione dei pre-requisiti per l'accesso all'Università" in <http://web.uniud.it/cird/giornatescientifiche2004/Locandina/20CONVEGNO/20CRUS.doc>
- 13) Flavia Marostica *"Costruire competenze orientative nella scuola: didattica orientativa e azioni di orientamento"* in "Innovazione educativa" n. 6/2002 www.orientamentoirreer.it/
- 14) A. Messeri: Alcune "cattive pratiche" dell'orientamento in Magellano n. 25, aprile 2005, editoriale.
- 15) A. Messeri: ibidem.
- 16) Isfol 2003 op. cit. p. 178.
- 17) Isfol 2003 op. cit. p. 179
- 18) Andrea Messeri: *"Quale teoria per l'orientamento?"* in Magellano n°19, febbraio 2004, editoriale.
- 19) E. Morin, *"Le vie della complessità"*, in AA. VV., *La sfida della complessità* a cura di G. Bocchi e M. Ceruti, Feltrinelli, Milano 1985.
- 20) E. Morin: op. cit. p. 59.

Nidia Batic,
Professore associato
di Statistica sociale
Università di Udine

Gabriella Burba,
Docente dell'ISIS Malignani
responsabile della ricerca
Cervignano del Friuli